

Divisionismo: torna la mostra al Castello con 5 opere nuove

Erano 30.000 le prenotazioni cancellate dalla pandemia

NOVARA (bec) La mostra «Divisionismo La rivoluzione della luce a Novara» al Castello (programmata dal 23 novembre 2019 sino al 12 aprile 2020 e chiusa anticipatamente per l'emergenza sanitaria) riapre dal 24 ottobre sino al 24 gennaio 2021.

Per dare risposta alle attese di oltre 30mila persone che avevano prenotato e avrebbero dovuto vedere la mostra durante i due mesi in cui è stata sospesa dal lockdown e a coloro che avevano manifestato il desiderio di rivederla, l'associazione «Mets Percorsi d'arte» si è prodigata, con l'appoggio della curatrice **Annie-Paule Quinsac**, tra i massimi esperti di Divisionismo italiano, per riottenere le opere, al fine di proporre una rassegna che corrispondesse al progetto scientifico originale: raccontare la storia del Divisionismo italiano, rivoluzione della luce, in 18 artisti, 67 opere, 8 sale. Il successo nell'ardua impresa di «rewind» si deve in gran parte alla straordinaria generosità dei prestatori, privati e museali - inclusi i due musei svizzeri - che hanno creduto fino in fondo alla ripresa. Grazie alla loro dedizione, su 67 opere soltanto 6 non sono presenti all'appello, un'assenza imposta da ragioni di conservazione che, dando

luogo a importanti sostituzioni, ha permesso di approfondire alcuni aspetti del racconto espositivo. Tra i dipinti assenti, l'unico non rimpiazzato è la monumentale *Maternità* di Previati, fragilissimo e di difficile movimentazione, in assoluto insostituibile, rappresentato da una riproduzione di stessa misura (175,5 x 412,5 cm) collocata all'ingresso, dove si trovava all'inizio della mostra, nell'apparato didattico che spiega la storia e l'importanza dell'opera. Negli altri casi, invece, si è scelto di far subentrare dipinti che avessero lo stesso peso dei precedenti e potessero illustrare aspetti diversi delle problematiche affrontate in questa esposizione.

Inuovi quadri

Le cinque sostituzioni riguardano quattro sale. Sala 2: «La Prima Triennale di Brera. Uscita ufficiale del Divisionismo», al posto della grande tela di Sottocornola *Fuori di porta* (Le sorelle), si presenta un capolavoro di Segantini, *Petalo di rosa* (1890), che in un primo momento l'artista aveva pensato di notificare alla Triennale. La tela illustra un aspetto del simbolismo di Segantini, e la presenza di alcune microfotografie di analisi non invasive, che documentano l'uso dei metalli, permette di introdurre una riflessione sulla sua

tecnica polimaterica. L'intero procedimento si coglie in modo più immediato grazie al confronto con il dipinto stesso.

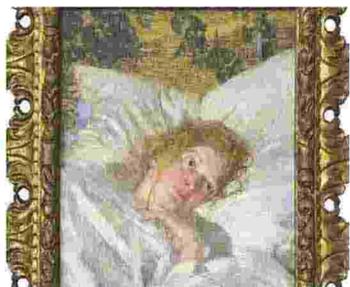
Sala 3: «L'affermarsi del Divisionismo», *Venduta!* (1897) di Morbelli, dal linguaggio divisionista raffinato quanto quello di Riflessioni di un affamato di Longoni, dipinto che sostituisce, è stato scelto perché nel corpus di quest'ultimo non esistono altre opere di denuncia che possano avvicinarsi in potenza alla tela divenuta icona del coinvolgimento sociale dell'artista. *Venduta!*, terzo dipinto dedicato da Morbelli alla prostituzione minore, è un assoluto capolavoro che traduce un messaggio paragonabile in forza a quello di Longoni, anche se di implicazione morale diversa.

Sala 4: «Pellizza da Volpedo. Tecnica e simbolo». La sostituzione di due opere, *La processione* (1892-1895) e *Tramonto* (1900-1902), e la necessità di mantenere l'ordine cronologico, hanno conferito alla piccola sezione un carattere di testimonianza dell'evoluzione dell'artista maggiore di quanto avesse nella versione originale. La *piazza di Volpedo* (1888), dipinta a Firenze sotto l'influenza di Fattori, è esposta sulla stessa parete di *Il ponte* (1892 circa), primo tentativo di divisione del colore, e

ciò permette di capire l'evoluzione dalla pittura ad impasto al divisionismo. Rimasta identica è la parete centrale dedicata al monumentale *Sul fienile* (1893-1894), esito maestoso del simbolismo naturalista dell'artista. Sulla parete a sinistra invece permane, a conclusione della presenza di Pellizza in mostra, il paesaggio *Nubi di sera sul Curone* (1905-1906), preceduto, in contraltare, da *Il ritorno dei naufraghi al paese* (L'annegato) del 1894 che accentua, in stato d'animo e linguaggio pittorico, l'impatto di *Sul fienile*.

Sala 8: «Il nuovo secolo. L'evolversi del Divisionismo», *Alba domenicale* di Morbelli (1915) è stata sostituita con *Per sempre* (1906), l'ultima delle due tele dedicate al "mal sottile", la tubercolosi, flagello che allora falciava esseri giovani con una frequenza tale da tradursi nel morboso fascino ottocentesco del "fior reciso", celebrato in memorabili poemi, liriche, dipinti e sculture. Proprio in quella tematica il dipinto chiude un'era, ma l'artista evita un pathos scontato grazie alla magia del linguaggio divisionista spinto all'intensità estrema, uno dei più puri esempi del divisionismo di Morbelli in cui le particelle di colore polverizzate sulla tela rendono in vibrazione luminosa la dicotomia eternità della natura - caducità della vita umana.





I quadri nuovi:
Giovanni Segantini
«Petalò di rosa»,
Angelo Morbelli,
«Venduta!», Giuseppe
Pellizza da Volpedo
«La piazza di Volpe-
do», Giuseppe Pellizza
da Volpedo «Il ritorno
dei naufraghi al paese
(L'annegato)»,
Angelo Morbelli
«Per sempre»

